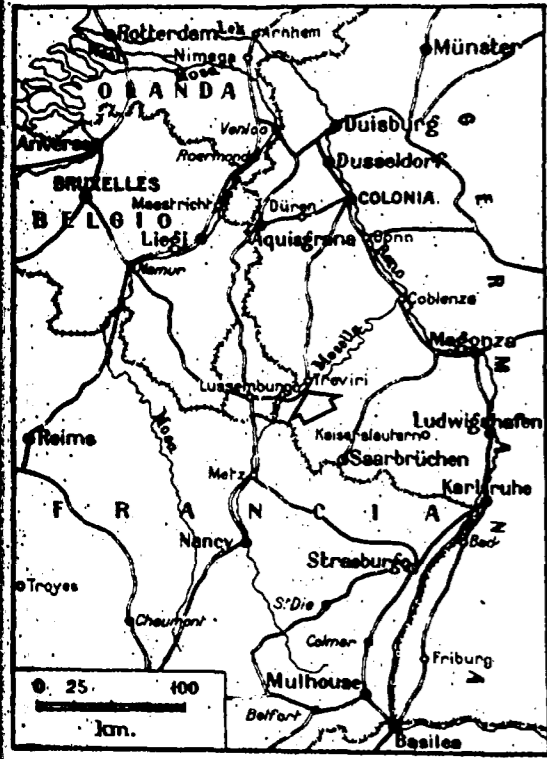


La sciagura dei quattro Starfighter dell'aviazione militare italiana nella RFT



Lo schianto contro la collina pochi secondi dopo il decollo

Sono deceduti i piloti Pietro Franzoni, Leonardo Lanzo, Paolo Sola e Gioacchino Aragone - Solo in Italia in dieci anni sono caduti 69 aerei di questo tipo sul quale da tempo infuriano violente polemiche - Le cause del disastro appaiono inspiegabili

(Dalla prima pagina)

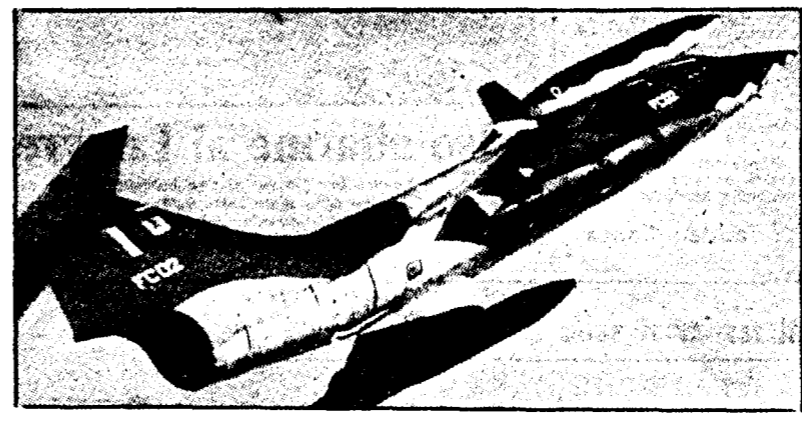
federali e italiane hanno definito "insolito". In verità tanto insolito l'incidente non è: questo tipo di aereo è infatti stato, sin da quando in fatto la sua comparsa nei cieli europei (essendo i paesi della Nato in pratica gli unici acquirenti), oggetto di violenti attacchi anche da parte degli esperti. Lo Starfighter detiene il tragico primato degli incidenti: solo in Europa ne sono caduti negli ultimi 10 anni quasi 200. L'ultimo incidente quattro mesi fa, analogo a quello che è costato la vita ai quattro piloti italiani, era accaduto a quattro aerei spagnoli in volo sempre nel quadro di manovre di addestramento congiunte Nato.

Tuttavia, questa volta, di così alti esperti di Bonn (ai quali domani dovrebbero aggiungersi quelli italiani, un generale e 5 alti ufficiali), le modalità dell'incidente, il fatto che entro 7 edotti in formazione, cioè mentre si trovavano perfettamente in rotta e allineati, dimostrerebbe che la tragedia si è verificata non per un guasto, una o a più di un caccia ma, molto probabilmente per un errore tecnico. Gli aerei, questo dicono in sostanza gli esperti, si sarebbero schiantati sulla collinetta, o perché mal guidati dalla base, dalla quale erano partiti solo pochi secondi prima, o per il errore di calcolo del capouquadriglia.

Tuttavia, si fa notare negli stessi ambienti del ministero della difesa di Bonn la mancanza di un'indagine sulla collinetta, o perché mal guidati dalla base, dalla quale erano partiti solo pochi secondi prima, o per il errore di calcolo del capouquadriglia.

RFT, (non seguita dagli altri paesi Nato) sostituiti gli F-104 (ne aveva quasi 5000) con i Phantom F-4F e con caccia di fabbricazione tedesca, ma tuttora in fase di perfezionamento. Orientati a sostituire il modello però sono anche altri paesi che hanno visto la loro flotta di aerei da combattimento costituita da F-104

decimata dagli incidenti, quasi sempre mortali (in Italia sarebbero 33 le vittime). La rivista specializzata "J.P.-4" ha pubblicato una statistica dalla quale risulta che l'Italia ha perso 89 F-104, l'Olanda 21 su 138, il Belgio 24 su 112, la Danimarca 5 su 40, la Norvegia 6 su 51. Le perdite canadesi sono state 23 su 239 e quelle giapponesi 73 su 298.



Li chiamano le «bare volanti»

Gli «F-104G» sono in servizio nell'Aeronautica militare italiana dal marzo 1963. Sono stati costruiti su base europea contemporaneamente a quelli per vari paesi della Nato (Germania, Norvegia, Olanda, Canada, Turchia). Erano 125 gli F-104G consegnati all'Aeronautica militare italiana; successivamente sono stati ordinati 205 «F-104S».

Lungo 16 metri e 70 cm., lo Starfighter può raggiungere una velocità di 2.300 Km. orari (mach 2,2) e salire a 17.000 metri di altezza; in un minuto e mezzo sale a 11.000 metri. Gli «F-104G» sono impiegati come cacciabombardieri, intercettori e per la ricognizione fotografica.

Dimensioni: apertura alare m. 6,68; lunghezza fusoliera m. 15,62; altezza m. 4,11; apertura allettoni m. 3,63. Pesi: peso a vuoto Kg. 6.587; massima portata armamento Kg. 2.177; massimo peso decollo Kg. 13.054. Armamento: bombe sistemate sotto la fusoliera per Kg. 906. I piloni sistemati sotto le ali possono portare ognuna bombe per Kg. 453 (bombe incendiarie, razzi aria-aria, missili aria-terra o serbatoi supplementari per 740 litri). È previsto che siano radiati dal servizio dal 1977 al 1980. Si tratta di aerei molto veloci ma tecnologicamente vecchi; ne sono caduti a centinaia tanto che vengono chiamati «bare volanti».

Dopo la tragica notizia alla base di Ghedi

Un grande muto cordoglio circonda le famiglie nel «Villaggio azzurro»

Due delle vittime erano sposate con figli - Le parole commosse degli ufficiali rompono la cortina del segreto militare

Dal nostro inviato

CHEDI, 25. La notizia della tragedia, la più grave che ha colpito il 154.° gruppo della base di Ghedi, è giunta alla base in mattinata. «Non ci credo ancora» - continuano a ripeterci nel tardo pomeriggio un ufficiale - erano partiti dieci giorni fa e stamane tutto era pronto per riceverli. Nessun incidente durante le esercitazioni Nato, la tragedia subito dopo il decollo; non riesco a darmene una ragione. Alle famiglie la tremenda notizia l'ha voluta portare personalmente il comandante del Villaggio Azzurro, il tenente colonnello Piero Franzoni.

Un ufficiale di Ghedi, che si allontana rapidamente, dice: «E' severamente proibito entrare, disturbare i parenti, mi fa presente un mare di gente». Una raccomandazione inutile, nessuno ha il coraggio di andare a parlare con la moglie del colonnello Franzoni o con quella del capitano Paolo Sola. In un momento interessante, o del capitano Leonardo Lanzo con i suoi due figli; una bambina di quattro anni e due gemelli di pochi mesi.

Atorno al loro dolore le famiglie del Villaggio Azzurro - un centinaio di famiglie di ufficiali e sottufficiali dell'aeronautica e dell'esercito - si affollano attorno disposti a fornire alcune informazioni. Del colonnello Franzoni sanno molto poco, ma conoscono la moglie e i figli, Giuseppe e Ferdinando. Il primo gravemente malato dalla nascita. Una famiglia già duramente provata, colpita oggi nuovamente da una grande tragedia. «Quella al volante è la moglie del colonnello Franzoni, un ufficiale che si allontana rapidamente», dice il comandante. «E' severamente proibito entrare, disturbare i parenti, mi fa presente un mare di gente».

«Impossibile sapere i nomi dei caduti, possediamo solo i cognomi. Nessuno si è voluto ricordare: «Noi li chiamavamo soltanto con il cognome e il grado». All'ingresso del villaggio si è formato un piccolo assembramento. Arriva un ufficiale; fornisce qualche dato in più dopo aver chiesto informazioni sulla mia presenza e la mia professione. Ci rivelano tutti al comando, questo poliziotto è capitato nel Villaggio Azzurro ma tutta la popolazione di Ghedi. Del colonnello e dei capitani non ne ricordano le sembianze ma le loro mogli e i loro figli li vedevano ogni giorno, nella scuola quando accompagnavano i figli perché nonostante gli steccati e gli «off limits» era tutto aperto con gli stessi problemi e con le stesse ansie di tutta la popolazione.

Presente il Capo dello Stato

SI È CONCLUSA NEL FRIULI L'ESERCITAZIONE «PANTERA»

In tono minore l'operazione militare a causa del maltempo - Il discorso del Presidente della Repubblica - Ristrutturazione dell'esercito, codice militare, riforma del regolamento di disciplina - Il problema delle servitù

Dal nostro inviato

V. DI PORDENONE, 25. Alla presenza del Capo dello Stato, del ministro della Difesa e delle massime autorità militari, si è svolta oggi nel grande poligono fra i torrenti Cellina e Meduna, ad una ventina di chilometri da Pordenone e a circa 80 da Confind e l'Austria e la Jugoslavia, l'esercitazione «Pantera» aerea. Sono partiti un migliaio di uomini (carri e bersaglieri) della brigata corazzata Manin appartenente alla divisione «Ariete».

La novità di questa esercitazione doveva consistere nell'impiego coordinato di gruppi tattici corazzati, di unità aeree, di truppe aviotrasportate con il sostegno dell'artiglieria pesante e dell'aeronautica per fronteggiare un ipotetico attacco di forze corazzate sul territorio nazionale. Lo scopo era raggiungere solo parzialmente a causa delle cattive condizioni atmosferiche che hanno costretto a una serie di deviazioni e di rinvii.

Il Capo dello Stato ha poi fatto cenno alla riforma del codice militare e alla riforma del regolamento di disciplina ricordando che il governo e il Parlamento hanno appreso queste riforme edette a dare alla disciplina militare un significato di vivificazione del servizio militare e di adeguamento a esigenze personali, abbandonando peraltro tutta quella parte di codice militare e regolamento di disciplina che era formale, che aveva fatto il suo tempo.

Nel n. 38 di Rinascita da oggi in tutte le edicole

- Una scuola che può essere diversa (editoriale di Aldo Tortorella)
Proposte per un confronto su un programma a medio termine (di Giorgio Napolitano)
Fermare la mano del boia
Avellino: i portatori malsani (di Michele D'Ambrosio)
Il posto di PSI (di s. m.)
La Dc alle prese con il Pci e con se stessa (di Aniello Coppola)
Napoli ha fiducia (di Gerardo Chiaromonte)
L'anomalia calabrese (di Franco Ambrogio)
Il Contemporaneo
Una nuova idea dello sport
Problema di massa nell'Italia che cambia (di Dario Valeri)
Un uomo e una donna più completi (di Giovanni Berlinguer)
La questione sportiva (di Arrigo Morandi)
Come fare la riforma (di Ignazio Pirastu)
Scuola: corpo e pregiudizio (di Enrico Menduni)
Tutti campioni o tutti sportivi? (di Giulio Bigi)
Come Frankenstein il futuro atleta? (di Mario Guinelli)
Un'industria fondata sui piedi (di Aldo Biscardi)
L'esperienza di «Sport e proletariato» (di Sandro Provisionato)
Dai santi educatori all'associazionismo (di Luigi Marlini)
Nascita e sviluppo dell'Uisp dal '48 a oggi (di Ugo Ristiro)
Quattro quotidiani ma quale informazione? (di Luciano Minerva)
600 ore di Rai-Tv per lo «sportivo seduto» (di Ivano Cipriani)
Un nuovo modello (di Luciano Senatori)
Piattoforme sindacali a livello europeo (di Aldo Bonaccini)
La miccia libanese (intervista a Khalil Deeb)
Quale Tv domani? - Come arrivare sul video (di Marina Tarascia); Basta americanizzarsi per cambiare? (di Italo Mascalci)
Teatro - A Venezia un vivace laboratorio di ricerca (di Edoardo Faldini)
Musica - Una strada che parte da Salerno (di Luigi Pestalozza)
Televisione - Le colpe del Tg e le questioni di oggi (di Ivano Cipriani)
Libri - Giorgio Bini, Insegnanti democratici; Carla Pasquinelli, Cosa dicono le favole
Pantofole e provette (di Bernardino Fanlini)

Contro la condanna a 21 anni

Sentenza Campria: ricorso della Procura

PALERMO, 25. Il sostituto procuratore generale della Repubblica di Palermo, dott. Tommaso Autera, ha interposto ricorso contro la sentenza di condanna a 21 anni di reclusione pronunciata il 7 luglio scorso dalle Assise di Siracusa contro Roberto Campria, il figlio dell'ex presidente del tribunale di Ragusa, accusato barbaramente a pistoletate nell'ottobre 1972 il nostro compagno Giovanni Spumignato, corrispondente de l'Unità e de l'ora.

Sparsò al Festival dell'Unità a Palermo

Ordine di cattura per l'agente Currieri

PALERMO, 25. Il sostituto procuratore della Repubblica di Palermo, dott. Tommaso Autera, ha spiccato ordine di cattura per tentativo di omicidio e lesioni nei riguardi di Nicola Currieri, di 21 anni, di Messina, l'agente di pubblica sicurezza che la sera di domenica scorsa ferì gravemente con un colpo di pistola Mario Petrolà, un edile di 17 anni, mentre si trovava nel recinto della Fiera del Mediterraneo, dove era in corso il festival provinciale dell'Unità.

Lettere all'Unità

I ferrovieri: no al corporativismo, sì alle rivendicazioni unitarie
Caro direttore, come in ogni periodo contestato, fra i ferrovieri si sono presentati i sindacati «gialli», con alla testa la CISNAL. A rimorchio si sono portati i cubisti, pseudo-rivoluzionari, la cui attività di propaganda è rivolta contro gli organismi politici e sindacali del proletariato e non contro la classe dominante.

MARIO MINIO (Marxhera - Venezia)
Il minatore emigrato sottoscrive per il suo giornale
Caro Unità, sono quel compagno di San Gabriele, in provincia di Bologna, da molti anni emigrato in Belgio e attualmente amministratore di un'azienda di stoffe di seta. Ti scrivo per comunicarti di averci spedito, negli scorsi giorni, la nostra stampa per l'aggiornamento del tuo giornale.

URBANO BONAZZI (Hainant - Belgio)
L'INAM gli rifiuta un elettrocardiogramma
Caro Unità, lo scrivo che il figlio Michele, di otto anni, assistito dalle mie mani, ha un numero di posizione 1150293. Il mio è affetto da strabismo ed è prossimo all'intervento. Lo oculista che l'ha in cura e che lo doppeggia, oltre alle attuali analisi, gli ha prescritto l'elettrocardiogramma.

GIUSEPPE TATEO (Avigliana - Torino)
La protesta della moglie di un sottufficiale
Caro direttore, sono una fedele lettrice del vostro giornale e la prego di pubblicare questo mio sfogo sul trattamento che può subire il personale della FF.AA. Mio marito è maresciallo dell'A.M.

CLAUDIO EMMA (S. Giorgio a Cremano - Napoli)
Chiedono libri e riviste
Caro Unità, siamo compagni della FGGI di Montecarlo Irtino. Nel nostro paese il Pci è stato sempre forte antagonista della Dc nelle competizioni elettorali. Per questo, dopo la seconda volta nella storia del nostro Partito, siamo riusciti ad avere la maggioranza relativa del voto.

LETTERA FIRMATA (Treviso)
Dove può far pratica un odontotecnico neo-diplomato?
Caro Unità, ho deciso di scrivere per illustrare il processo degli odontotecnici neo-diplomati, situazione che penso sia poco conosciuta.

Sergio Pardera
Dai Paesi socialisti
Jose Ramon GARCIA PEREZ, Compromiso n. 27, ex Melones y Los Benavides, Luvano 7 - Habana - Cuba 21 anni, studia architettura.